

PREMESSA

Questo volume costituisce la rielaborazione della tesi di dottorato (il cui tutor è stato il prof. Paolo D'Achille, con la cotutela del prof. Lorenzo Tomasini), discussa presso l'Università degli Studi Roma Tre il 31 maggio 2023. Il tema della tesi è stato determinato dall'interesse per una particolare branca della linguistica: quella che si occupa dei termini di colore, detti cromonimi, nato nel corso degli studi per la tesi magistrale, che, su consiglio del prof. D'Achille (relatore anche di quest'ultima), riguardava il *Trattato de' colori de gl'occhi*, un volgarizzamento cinquecentesco di un trattato latino dedicato all'anatomia e ai colori degli occhi umani, con conseguente presenza di alcuni termini di colore nel testo, che, all'epoca, analizzai in seno al commento linguistico complessivo dell'opera, che nel 2022 ho ripubblicato insieme all'originale, presso l'Accademia della Crusca, in un'altra collana. Per la tesi di dottorato ho scelto di approfondire ulteriormente il tema, restando nell'ambito del XVI secolo, senza tralasciare, però, uno sguardo alla diacronia.

L'obiettivo del lavoro è stato, dunque, quello di stilare un glossario dei termini di colore utilizzati nel Cinquecento nella lingua scritta, in particolare in trattati che potremmo definire cortesi, indirizzati cioè a nobili amanti che avessero voluto palesare attraverso il linguaggio dei colori (soprattutto tramite l'abbigliamento) i propri sentimenti e le proprie emozioni alla persona amata. La tesi comprendeva l'edizione di alcuni di questi trattati, che ora sono disponibili sul sito dell'Accademia, nella sezione dedicata alle parole dell'arte (PA).

Il lavoro si articola in due parti, per complessivi 11 capitoli. La prima parte è occupata soltanto dal cap. 1, dedicato alla descrizione del metodo della ricerca e del corpus utilizzato e alla descrizione delle aree cromatiche di base presenti nel XVI secolo, in parte diverse da quelle attualmente esistenti nella lingua italiana. La seconda parte è formata dai capp. 2-11, che costituiscono il glossario dei termini di colore (composto da circa 130 lemmi), reperiti tramite lo spoglio del corpus. I lemmi sono suddivisi secondo le aree cromatiche di base così come individuate nel cap. 1. Il cap. 2 è dedicato al bianco e al nero; il cap. 3 a rosso, porpora e viola; il cap. 4 al verde; il cap. 5

al giallo e all'arancione; il cap. 6 al blu; il cap. 7 al bruno-marrone; il cap. 8 al grigio e il cap. 9 al rosa. Il capitolo 10 include tutti i termini di colore di collocazione incerta. Infine, nel cap. 11 vengono analizzati dal punto di vista morfologico tutti i termini di colore raccolti.

Questo mio lavoro molto deve alle indicazioni e ai suggerimenti ricevuti dai tutori della mia tesi di dottorato – il prof. D'Achille, che già era stato relatore delle mie tesi di laurea triennale e magistrale, e il prof. Tomasin – ma anche dalle prof.sse Maria Grossmann e Nicoletta Maraschio, valutatrici della tesi, e dai due membri della commissione finale, la prof.ssa Margherita Quaglino e il prof. Carlo Enrico Roggia; a tutti loro va il mio più sentito ringraziamento. Spero che il mio studio – incentrato sul momento fondamentale per la normazione dell'italiano – possa essere utile a ricostruire la storia "italiana" dei termini di colore e, in parte, degli stessi colori, la cui individuazione, come sappiamo da tempo, può mutare nel corso dei secoli.

E. A.